

EVENTI. Domani sera a Recoaro, al centro Neri Pozza, lo scrittore ospite del team Guanxinet

Trevisan svela il nuovo romanzo

Si intitola "Works" e uscirà nell'aprile 2016 per Einaudi. L'autore racconta la genesi e legge alcune pagine

Vitaliano Trevisan, scrittore e regista vicentino, torna al romanzo. Lo anticipa nella serata intitolata "Digressione sulle trattorie a prezzo fisso", organizzata dal team Guanxinet a Recoaro, domani alle 20.30, al centro Neri Pozza in via Roma 15. Trevisan leggerà in anteprima alcune pagine di "Works", il romanzo che uscirà nell'aprile 2016 per Einaudi. Dialogherà con lui Alessandra Bertoldi, docente ai licei di Valdagno. Durante la serata è possibile visi-

tare la mostra personale di Claudio Laudani "Skewed Portraits".

Capace di esprimere con acuta intensità la sofferenza del vivere, Vitaliano Trevisan è scrittore, drammaturgo ed attore. La sua ricerca spazia dalla scrittura di romanzi e racconti, a quella di testi per il teatro ed il cinema, sviluppando importanti collaborazioni come quelle con Toni Servillo e Matteo Garrone.

Si è imposto al pubblico ed alla critica con "I quindicimila passi" (2002), romanzo che ha per protagonista un uomo la cui esistenza è lacerata da fobie e comportamenti ossessivo-compulsivi. Successivamente con "Shorts" (2004),

una raccolta di racconti, lo scrittore offre al pubblico un resoconto crudo della vita di provincia, dove regna un 'progresso' inteso però come deriva e sradicamento della persona.

Colpisce nelle sue opere l'asprezza ed al tempo stesso la sobrietà attraverso la quale egli narra il malessere, la condizione umana. È stato detto di lui che abbia scritto le cose più lucide e feroci su Vicenza e sul Nord-Est, sul paesaggio violato, sullo sviluppo cieco, sulle ansie e le manie di chi vive in provincia in una condizione alienante ed alienata.

Vitaliano è riuscito come forse nessun altro a descrivere le nevrosi del Veneto con-

temporaneo.

Figura enigmatica, sfuggente ed al contempo estremamente sincera, Vitaliano rivelerà qualche aneddoto e curiosità sul suo ultimo, faticoso, lavoro.

Vitaliano Trevisan, nato nel 1960 a Sabdrigo, è scrittore, attore, drammaturgo, regista teatrale, sceneggiatore e saggista. Raggiunge il successo nazionale già adulto (a quel tempo fa il portiere d'albergo), nel 2002 con il romanzo "I quindicimila passi". L'opera ha ricevuto il Premio Lo Straniero ed il Premio Campiello Francia 2008. Nel 2003 è l'attore protagonista, nonché co-sceneggiatore del film Primo Amore di Matteo



Lo scrittore Vitaliano Trevisan, 55 anni

Garrone. È attore nel film Riparo di Marco S. Puccioni (2007). Dall'altra parte del mare di Jean Sarto (2009) e nella serie televisiva R.I.S. Roma-Delitti imperfetti. Numerose le sue collaborazioni nel panorama cinematografico e nella scena teatrale, anche in provincia di Vicenza con i teatri di Schio e Dueville.

Alessandra Bertoldi docente di materie letterarie presso i Licei di Valdagno.

Introdurrà l'incontro Lisa Spagnolo, appassionata di arte e cultura. Recoarese di origine, si è diplomata al Liceo Linguistico G.G. Trissino di Valdagno e nel 2009 ha conseguito la laurea in Progettazione e gestione del turismo culturale all'Università di Padova. Attualmente collabora con il Comune di Recoaro, come operatrice allo Iat. •

LIBRI. Si presentano domani alla biblioteca La Vigna i testi di Cesca, Bavaresco e Gardiman

Viticultura ed enologia Una lezione del Seicento

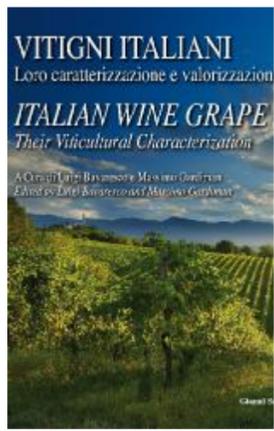
Riedizione per il trattato di Giacomo Agostinetti ed un nuovo lavoro sui vitigni italiani, nel 22° della morte di Demetrio Zaccaria

Nel 22° anno dalla scomparsa di Demetrio Zaccaria, la Biblioteca La Vigna rende omaggio al proprio fondatore con una conferenza dal tema a Lui caro: la viticoltura. Domani alle 18 nella sede della Vigna, contrà Porta S. Croce 3, a Vicenza, si presentano i libri "Viticultura ed enologia nel territorio veneto attraverso il trattato seicentesco di Giacomo Agostinetti", a cura di Damiano Cesca e "Vitigni italiani - Loro caratterizzazione e valorizzazione", a cura di Luigi Bavaresco e Massimo Gardiman, entrambi di Gianni Sartori editore.

«Io, Giacomo Agostinetti, per tutta la vita ho fatto il contadino. Oggi alla veneranda età di 82 anni ho deciso di raccontare il mio mestiere». È il 1679 quando uno scrittore e fattore veneto scrive il libro "Cento e dieci ricordi che formano il buon fattore di villa", per insegnare non solo il modo migliore e tradizionale di coltivare frumento e sorgo, di

far vini bianchi o neri, di coltivar asparagi, ciliegie, fichi, pere, susini, ulivi, mandorli, corniole, sorbole e zizole, ma anche come debbano essere i corretti rapporti tra contadini e fattori, tra padroni e sottoposti, e i segreti dell'ubbidire e del comandare con successo.

Il volume sui vitigni italiani raccoglie i principali risultati di un progetto di ricerca sviluppato dal 2011 al 2013, finanziato dal ministero delle Politiche agricole e svolto da un gruppo di ricercatori coordinati dal prof. Luigi Bavaresco, attualmente docente di viticoltura presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, componente del Consiglio scientifico de "La Vigna" e già direttore del CRA-Centro di Ricerca per la Viticoltura di Conegliano all'epoca del progetto. Il volume riporta, dopo l'introduzione che descrive in maniera sintetica le principali tappe dell'evoluzione storica della



Il libro sui vitigni di oggi



Il trattato di Agostinetti, 1679



Demetrio Zaccaria

vitivinicoltura italiana, le schede descrittive dei 51 vitigni oggetto di indagine e poi i risultati salienti di studi particolari, quali il risequenziamento del Dna, lo studio dell'espressione genica (trascrittoma) e della regolazione genica, lo studio della composizione chimica fine dell'uva (metabolomica); lo studio della plasticità fenotipica.

Dopo l'introduzione del presidente della Biblioteca Mario Bagnara intervengono i curatori dei volumi Damiano Cesca, Luigi Bavaresco e Massimo Gardiman. •

ARTE. Nel riordino dell'Archivio delle Veneranda Arca di Padova

Ritrovati i cartoni di Oppi per la Basilica del Santo

L'artista affrescò la cappella di S. Francesco tra il 1930-31: chiamarlo fu un atto coraggioso

Arriva da Padova una novità per gli estimatori del pittore Ubaldo Oppi, che ha molto lavorato anche nel Vicentino. I cartoni per gli affreschi della Cappella di san Francesco di Ubaldo Oppi, esponente con Sironi e Funi del Gruppo Novecento, sono stati ritrovati nel riordino e dell'inventariazione dell'Archivio Storico della Veneranda Arca di S. Antonio a Padova. Le novità sono state presentate a Padova, alla presenza del rettore della basilica, padre Enzo Poiana, di Gianni Berno, presidente capo della Veneranda Arca del Santo. La peculiarità dell'archivio antoniano - caso quasi unico in Italia - è quella di aver conservato anche i materiali appositamente creati dai migliori artisti del tempo chiamati a decorare la basilica di sant'Antonio, che tra Otto e Novecento subiva una radicale trasformazione: bozzetti, progetti e cartoni che recano ancora l'impronta viva delle intenzioni e delle innovazioni formali. Si tratta dei grandi disegni su cartone preparatori agli affreschi nella zona absidale della chiesa, profondamente rima-



Ubaldo Oppi, Il Capitolo delle stuoie, cartone

neggiata dai lavori di Camillo Boito nel 1895.

Particolarmente importanti sono i 7 cartoni dalle imponenti dimensioni realizzati da Ubaldo Oppi per gli affreschi della cappella di San Francesco (12 in tutto), eseguiti tra il 1930 e il 1931, quando l'artista bolognese fu chiamato a sostituire il "vecchio" Adolfo De Carolis, scomparso un paio d'anni prima senza completare l'incarico affidatogli dalla Veneranda Arca del Santo. L'intervento di Oppi si distingue da quello del suo predecessore per l'affascinante modernità e monumentalità dell'impianto.

«In anticipo sul grande cantiere dell'Università, in cui lavorarono tra 1932 e 1943 alcuni tra i maggiori artisti ita-

liani - spiega Francesca Castellani, professore di storia dell'arte contemporanea allo Iuav di Venezia, già curatrice delle mostre su Casanova, Pogliaghi e Boito al Santo - il cantiere antoniano rappresenta uno dei momenti più interessanti della storia artistica padovana di quegli anni. Chiamare Ubaldo Oppi, un maestro educato a Vienna e Parigi, punta di diamante sul fronte della decorazione murale "impegnata" e laica, a decorare una cappella nella chiesa-simbolo della città, e permettergli di creare uno stile in aperta dissonanza con il linguaggio Art Nouveau che connotava le altre cappelle, è stato al tempo un atto di grande coraggio e vitalità dell'istituzione e della comunità francescana e cittadina». •

LA MOSTRA. Litografie alla stamperia Busato fino al 18 dicembre

L'omaggio a Vico Calabrò



Una veduta di Vicenza, da Monte Berico, Vico Calabrò

Da oggi al 18 dicembre la Stamperia d'arte Busato, in contrà porta Santa Lucia 38 a Vicenza, è aperta la mostra "Vico Calabrò. Litografie ed

acquaforti", un omaggio al maestro cadornino che da molti anni vive a Caldogeno e ha lavorato a lungo con Giuliano e Giancarlo Busato. Espo-

ste vedute di Vicenza, paesaggi, una serie di sognanti personaggi. Da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, al primo piano. •

POESIA. Dopo la Giornata mondiale di marzo

Una antologia di versi tutta made in Cornedo

Anche Cornedo il 29 marzo ha celebrato la Giornata mondiale della Poesia, curata dal Comune con Federico Cabianca. Ora è uscita un'antologia che raccoglie le opere degli autori che hanno aderito all'iniziativa. La rassegna aveva come sentimento ispiratore: "La luce". La pubblicazione, uscita per la Youcanprint Self Publishing di Tricase (Le), si apre con l'Inno al Sole del grande faraone d'Egitto, Akhenaton. Nel numero "Il Corniolano 2015" (Cornedo deriva appunto dal nome degli alberelli dei cor-

nioli del suo territorio) si possono leggere poesie di Alberto Battistin, Tiberio Bicego, Mariarosa Burchiellaro, Alessandro Cabianca, Federico Cabianca, Carla Cavallaro, Fernanda Celsan, Marialinda Cicchelerio, Maurizio Antonio Colpo, Giuseppina Danese, Teresa Guerra, Mariano Guzzonato, Roberto Mazzola, Denise Mingardi, Orazio Morari, Ignazio Palmeri, Arturo Parlato, Mario Pavan, Maria Penello, Maurizia Rossella Perandin, Branka Popovic, Dorina Tiso e Maika Vischio. •

UN DVD. Realizzato da Sperotto con archivi Rai

Immagini e film inediti della Rocchette-Asiago

Novità, ancora, sulla ferrovia di montagna Rocchette-Asiago nonostante il suo esercizio sia cessato ormai da 57 anni. Fra gli appassionati circolava voce che oltre ad un brevissimo frammento filmato di circa dieci secondi, già noto ne esistesse un altro nell'archivio della Rai. Roberto Sperotto, breganzese avvia la sua ricerca e riesce ad acquisire non il "girato-Rai" ma un cortometraggio risalente ai primi anni '50 realizzato da un appassionato vicentino. Data l'epoca la qualità si rivela più che accettabile an-

che sotto il profilo delle inquadrature. La scoperta sfocia nella realizzazione di un Dvd rendendo così le immagini fruibili alla vasta platea degli appassionati della Rocchette-Asiago. Curato da Video 90 e dallo stesso ricercatore il dvd alterna foto, alcune delle quali inedite, video originale a riprese relative all'odierno stato di quel che ancora resta della linea. In circa cinquanta minuti si può così di acquisire un panorama completo dell'argomento. Il dvd si trova all'agenzia Sperotto di Breganze. •RA.